

T E A T R O

Marcella è una ragazza che per salvare il fratello, il quale ha tentato di accoppiare un compagno di bagordi, fa passare costui come suo amante. Questa triste storia conchiusa con un'assoluzione però presto risorge. Marcella si è occupata come governante presso una signora facoltosa; il figlio se ne invaghisce e pensa di sposarla. Ma ecco che il velo si alza sul passato della ragazza, ed a rendere la situazione più critica riappare il compagno di bagordi di suo fratello, che intende riparare al torto mai commesso impalmandola. Alla fine scoppia e trionfo della verità con la volenterosa cooperazione della padrona di Marcella; e felice conclusione per tutti quelli che se la meritano. Il film ha un'andatura un po' lenta ed un'impostazione spiccatamente teatrale. Non mancano, però, gli episodi gentili e commoventi. Interpreti: E. Gramatica, C. Boratto, A. Centa, M. Doro, M. Ferrari, Baghetti, Aldobatti.

Gatta ci cova di G. Righelli è dedotto dalla commedia «Articolo 1083» di A. Russo-Giusti. Un buon uomo, proprietario di campagna, assillato ed angustiato da una sorella sanguisuga ed arpia che s'è già fatta fare donazione *post-mortem* di tutti i suoi beni, per non restar da vivo nudo e derelitto ricorre ad un ingegnoso strattagemma. Sposa la domestica rimasta incinta da un giovane ferito in una sciagura automobilistica. Con questo espediente, in virtù di un articolo del Codice, la donazione è come se non fosse avvenuta; e tutto eredita il nascituro. Come già la commedia il film è fabbricato su misura, tagliato come un abito sulla statura e sulla persona del compianto Angelo Musco. Egli qui fa ancora risentito e vivace, scattante e giovanile, un'ultima prova con le sue qualità di mimo. Gli sono accanto: Rosina Anselmi, Silvana Jachino, Elli Pardo, un'attrice nuova e promettente.

L'uomo di bronzo di M. Curtiz è un film consegnato con estrema abilità ed accortezza su un tema di vita equivoca americana. Il mondo dello sport pugilistico è evocato nei suoi trucchi, nei suoi retroscena, nelle sue passioni non sempre disinteressate con il concorso di un assortimento di tipi vivacemente caratterizzati. Molte le sequenze di un ritmo concitato ed intenso. Le pagine dell'incontro, descritte con minuzia e puntualità, hanno un'evidenza ed una forza drammatica impressionanti.

Facce false di S. Wood appartiene a quella serie di film americani con intenti di propaganda contro la delinquenza che diventano notevoli per l'ingenuità e la disinvoltura, relativamente agli arbitri di certe trovate, con cui sono composti. Altri film da ricordare proiettati durante il mese: *Il pugnale scomparso* di R. Z. Leonard, *Falsari alla sbarra* di E. W. Kenton, *Il re e la ballerina* di R. Le Roy, *Amore in corsa* di W. S. Van Dyke, *Il bandito della Casbah* di J. Duvivier, *La vergine di Salem*, di F. Lloyd, *Follie d'inverno* di G. Stevens, *Dopo l'uomo l'ombra*. S. G.

Vivace inizio di stagione con parecchie novità in prevalenza italiane, assortite in quanto a generi, e variamente interessanti.

La Compagnia di Raffaele Viviani ha rappresentato al Carignano *Fine mese* di P. Riccora. È una commediola semplice e lieve, intinta di toni comici e patetici; scorrevole e divertente, intrisa a volte di tenui colori farseschi e a volte tenuta su un piano di autentica commozione. È stata interpretata da Raffaele e da Luisella Viviani e dagli altri attori con molta efficacia e bravura.

La Compagnia del Teatro Moderno diretta da G. Giannini ha rappresentato all'Alfieri *Una ragazza per bene* di F. Guidi di Bagno. Vittoria, spregiudicata ed estrosa ragazza moderna, è fidanzata a Massimo, un pretendente che non la ama. Lei una sera appena casualmente, ascoltando le confidenze telefoniche del fidanzato ad un amico, che a Massimo fanno gola soltanto i suoi quattrini. Sicché medita una pronta risposta a questa rivelazione. E avendo a portata di mano un giovane timido e scontroso, Leone, lo circonda e lo seduce facendosi passare per una donnina leggera. Infine lo convince a farsi accettare come compagna di viaggio durante una gita del giovane a Bologna. A Bologna Vittoria ripara in casa di una sua cugina che presenta a Leone, con la complicità di un altro parente, come una donnetta abbordabilissima. Il timido stordito e inebriato dall'ambiente e dall'avventura diventa intraprendente e cerca di trarne il miglior partito; ma ai primi approcci Vittoria lo mette a posto in malo modo. Questa inattesa resistenza lo delude ed esaspera; ma anche sotto sotto lo innamora. Ritorno a Roma. La fuga di Vittoria ha avuta una certa eco nel suo ambiente: poi tutto è messo a tacere, il fidanzato si calma, e i genitori si adoperano perché vengano affrettate le nozze. Leone che ha ormai scoperto la vera identità della ragazza e la ragione della sua finzione, agitato ed innamorato più che mai si risolve ad agire. Giunta al momento delle nozze Vittoria riluttante e contrariata si lascia rapire da Leone che rivelando inopinata qualità di dominio e di energia riuscirà a placare le ubbie della ragazza bisbetica.

La stessa Compagnia ha rappresentato *Maschio e femmina*, una novità di Guglielmo Giannini. Al mare tra una profusione di donne d'ogni specie e qualità in costumi succinti, Carlo e Riccardo corteggiano Silvia, una bella e prosperosa ragazza. Un giorno si ode un grido: proviene da Silvia che scesa in acqua fa le viste di affogare. Carlo si getta a nuoto, l'afferra, la porta a riva; Riccardo, che è medico le prodiga le sue cure. Quando ella rinviene una curiosa trasformazione, sempre per Santa, si è operata nella sua mente: e lei riconosce

in Carlo un certo Sebastiano, suo ex-fidanzato. Questo gioco è condotto con tanta abilità e scaltrezza che nessuno, compresi i genitori della ragazza, si accorge della finzione. Ma a lungo andare Carlo è stanco di godere i vantaggi dell'equivoco. Egli è ormai innamorato sul serio, soffre e si dispera, e non pensa più a Silvia come ad una fuggevole avventura. Il miracolo si compie: il piano architettato dalla ragazza è svelato e chiarito; anche lei si rivela innamorata. E i due, ormai pacificati e sorridenti, si buttano le braccia al collo: con voleranno a giuste nozze. Il lavoro è forse troppo fondato sul gioco degli equivoci, ma l'abilità della tessitura e la novità delle trovate lo rendono mosso e interessante. Aderente e precisa l'interpretazione, soprattutto da parte di G. Stival, C. Ninchi e G. Cellini, la protagonista.

La Compagnia Tofano-Maltagliati ha rappresentato all'Alfieri una novità di B. Corra e G. Achille; *Inventiamo l'amore*. Carlo ed Anna, giovani ed innamorati decidono d'inventare l'amore in un modo non soverchiamente originale: scappando insieme. Si recano a Roma, e lì in pochi giorni consumano con la modesta fortuna di Carlo, la felicità. Sorie speranze. Bisognerà tuttavia darsi attorno per non andare definitivamente a fondo. Pensano che un buon campo sia il cinematografo: offre aureole di gloria e quattrini in quantità. Ma alla prova dei fatti altre illusioni si sfrondano: il finanziere che è disposto a lanciare Anna come diva la guarda con occhio visibilmente cupido; e Carlo s'impantana in conquiste e in amori che non riescono a sgararlo nè gli ridanno la tranquillità. È così una vita angustiata e difficile che i due vivono, fatta di bizze e di malumori, di litigi e di malignità. È l'ambiente che li lusinga ad un tempo, li comprime e li soffoca. Finché falliti tutti i sogni d'arte e i progetti di arricchimento si tolgono dal gorgo di quella vita vacua ed effimera, questa volta per autenticare il loro legame col crisma del matrimonio. Commedia fondata su uno spunto estroso, è pervasa di spiriti freschi e lieti ed intessuta su toni sentimentali vivaci ed aggraziati. Ottima, per varietà ed adattezza di accenti, l'interpretazione da parte di S. Tofano, di E. Maltagliati, della Chellini e degli altri.

Altre novità rappresentate durante il mese: *Padrone di barche* di R. Viviani dalla Compagnia Viviani al Carignano, *Il Castello di bronzo* di A. Vario all'Alfieri dalla Compagnia di G. Giannini, *La Legione straniera* di P. Zappa e *Quota di volo: zero* di Frank Weard dalla Compagnia di Lamberto Picasso al Carignano, *Amore scadenza a tre mesi* di M. Durand e *Lo stilista* di Tullio Pinelli dalla Compagnia Tofano Maltagliati all'Alfieri. *Atorpa.*